

basket



Fortitudo promossa dal Novo Mesto: gli sloveni vincono e fanno il favore Eurolega: la Skipper vince a Mosca (75-77), ma deve attendere la sconfitta del Pau per proseguire nella 2° fase

Quattro finali, quattro giri della morte a testa in giù, non sono bastati alla Fortitudo per rimanere in Europa. La Skipper (nella foto Marko Milic) ha sbancato Mosca, restituendo lo sgarbo dell'andata al Cska (75-77), ma per andare avanti nella coppa dei migliori ci voleva di più. Ci è voluto di più. Una mano dal cielo, anzi dal Panathinaikos. O dal Novo Mesto. Le ingarbugliate combinazioni della classifica nel gruppo C ha messo infatti l'Aquila con le spalle al muro: vincere di nove davanti al Cremlino, oppure affidarsi alla buona lena altrui. Dopo aver battuto Turkcan e soci, i biancoblu di Boniccioli sono rientrati in albergo e si sono messi davanti alla tivù. E andata male ad Atene, dove il "Pana" già primo nel gruppo C ha dato campo libero al Real Madrid di Scariolo (59-72). Damir Mulaomerovic, vecchio amico della Fortitudo, non ha fatto un favore ai suoi ex compagni. Ma l'ha fatto. Jako Lakovic, astro nascente dei cestisti europei e - come Mula che ci è già passato - regista tenuto d'occhio dalla Bologna con la Effe sul petto. Il piccolo grande sloveno con 20 punti ha spinto il Novo Mesto a ribaltare la partita e vincere a Pau, in Francia (74-84), nonostante per l'Orthez fosse uno spareggio senza appello. Da notare che gli sloveni, a parte una fiammata iniziale, sono sempre stati sotto. Un bel favore alla Skipper, che si butta nella seconda fase partendo dal quarto posto nel girone, e un sicuro appunto sull'agenda di Lefebvre per Lakovic, che è senza dubbio la rivelazione dell'Eurolega in corso. Nel proseguo del cammino, entrata tra le Top 16, la Fortitudo troverà Tau, Maccabi e Ulker: un girone da incubo. A Mosca, peraltro, la Fortitudo ha dovuto scalare un'altra

montagna. Costretta alla quarta vittoria di fila per recuperare lo svantaggio nella classifica, ma col primato in campionato a dare forza e coraggio, la squadra di Boniccioli ha tenuto bene fino al secondo quarto, quando un allungo dei russi (8-0) ha spinto Bologna sotto la linea di galleggiamento: 30-26, e tutto da rifare. Nonostante lo sforzo, anche perché il Cska giocava pure per sopravvivere (peraltro, col suicidio del Pau, è finito al terzo posto), la Skipper non ha mollato. L'hanno tenuta a galla Basile, ancora strepitoso nel tiro da tre (4/6) e soprattutto Zoran Savic, antico guerriero che in occasioni come questa dimostra sempre che la classe non evapora, e non si insegna. Bologna ha toccato il fondo poco prima dell'intervallo (46-34 al 18°). Però è riuscita a ricucire un po' lo strappo e presentarsi in linea per lo sprint (46-41 al riposo). L'ultima

frazione ha illuso i bolognesi di poter chiudere il cerchio, quando con Meneghin e poi con Fucca (un po' in ombra, ma ingabbiato senza pietà dai lunghi del Cska) è volata al massimo vantaggio: 68-75 al 36'. Presa un po' dalla frenesia di arrotondare, però, la Skipper si è impallata e il Cska ne ha approfittato per pareggiare (75-75 al 39'). Nell'ultima azione tutta la rabbia della Fortitudo: assist di Basile e cesto di Savic, l'ottimo Girccek per i russi spegne per aria l'ultimo tentativo. Già qualificata e prima la Kinder (battuto Francoforte), la serata si è chiusa col colpo della Benetton che ha battuto l'Olimpiakos ed ha finito al primo posto nel gruppo A. Qualificata anche la Scavolini: tra le 16 che contano, le italiane ci sono tutte. Senza montarsi la testa, si può applaudire.

S.M.R.

Pressioni sui giudici, bufera sul pattinaggio

I francesi: «Qualcosa c'è stato». E oggi in pista gli azzurri Fusar Poli-Margaglio

Max Di Sante

SALT LAKE CITY Non poteva mancare lo scandalo a Salt Lake City. E sul pattinaggio artistico, disciplina che prevede un voto della giuria è come gettare benzina sul fuoco. Niente di più soggettivo, niente di più sospettabile. Soprattutto quando vedi una coppia di atleti commettere degli evidenti errori e conquistare la medaglia d'oro a discapito di altri campioni che eseguono l'esercizio in maniera impeccabile. È successo questo l'altro giorno a Salt Lake City, ha vinto la coppia russa Elena Berezhnaya-Anton Sikharulidze nonostante un momento di grave incertezza; ha conquistato soltanto l'argento la coppia canadese Jamie Sale-David Pelletier. Ma la bomba è scoppiata dopo. Sì, perché la Federazione canadese ha protestato vigorosamente appellandosi ad un presunto voto di scambio che finirebbe per favorire la Russia e, in altre discipline, l'Italia. E siccome tra pochi giorni scella coppia azzurra Fusar Poli-Margaglio (e con buone possibilità di vittoria) ecco lì che nasce la polemica, con tanto di nota del Coni che ammonisce tutti a stare in guardia paventando un gioco al «risarcimento» per il Canada a svantaggio dell'Italia.

Un brutta storia, non c'è che dire. Quando poi qualcuno dell'entourage azzurro, rispondendo alla domanda di presunti patti segreti, risponde che «certo, possono esserci, così come nella vita di tutti i giorni...», sembra proprio evidente che il «caso» esiste ed è grosso.

Un quotidiano di Toronto, tra l'altro, il «Globe and Mail», si è spinto fino a disegnare un'Olimpiade del pattinaggio artistico già decisa, con l'oro ai russi nelle coppie e all'Italia nella danza.

Illazioni che sono state respinte ieri da Ottavio Cinquanta, presidente Isu e componente della giunta Coni.

Ma la bufera si accresce con le ammissioni del capo della squadra olimpica francese Didier Gailhaguet. «Qualcuno vicino ai giudici - ha detto - si è comportato in maniera scorretta e ha messo una persona onesta ma emotivamente fragile, sotto pressione». La persona emotivamente fragile sarebbe Marie Reine Le Gougne, la rappresentante francese nella giuria del pattinaggio di coppia che lunedì ha assegnato ai russi Elena Berezhnaya-Anton Sikharulidze la medaglia d'oro lasciando l'argento ai favoriti canadesi Jamie Sale-David Pelletier. Esclude, Gailhaguet, «collusioni con nazioni dell'Est». Perché è proprio questa una delle ipotesi che circola di più: un voto di scambio. Fare vincere l'oro di coppia ai russi per... Sulla contropartita si accende la fantasia.

E la prima cosa che viene in mente è l'evento più atteso del programma del pattinaggio artistico: la tre giorni della danza che comincia oggi nell'Ice Center di Salt Lake City e assegnerà le medaglie lunedì. Per favorire gli italiani, ha scritto il Toronto Globe and Mail, il quotidiano canadese che è stato tra i primi a gridare allo scandalo. Per danneggiarli, bilanciando l'assenza di un giudice francese (mentre c'è l'italiano Walter Zuccheri) nella giuria che giudicherà la danza, replicano altri. E ieri il Coni è intervenuto per condannare indebite pressioni. Tutto prende le mosse da una relazione inviata alla stessa Isu dall'arbitro non giudice per le prove di artistico, l'americano Ronald Pfening. Relazione in cui ha riferito «di certe situazioni di pressione».

Non è una vigilia tranquilla quella di Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio che oggi fanno il primo passo (gli obbligatori) sul cammino che loro sono convinti porterà alla medaglia d'oro. Tra gli altri, dovranno battere Marina Anissina-Gwendal Peizerat, la coppia francese. E forse non è un caso...

IL MEDAGLIERE				
	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Norvegia	5	3	0	8
Germania	4	6	2	12
Stati Uniti	3	5	2	10
Finlandia	2	1	1	4
Italia	2	1	0	3
Svizzera	2	0	1	3
Russia	1	2	2	5
Austria	1	1	7	9
Francia	1	1	1	3
Sud Corea	1	1	0	2
Paesi Bassi	1	1	0	2
Estonia	1	0	1	2
Spagna	1	0	0	1
Canada	0	1	1	2
Giappone	0	1	1	2
Polonia	0	1	1	2
Svezia	0	0	2	2
Cina	0	0	1	1
Rep. Ceca	0	0	1	1
Bulgaria	0	0	1	1

La coppia russa Berezhnaya Sikharulidze in una plastica figura. Oggi partirà la prova di danza che si concluderà lunedì. In pista scenderanno gli azzurri Fusar Poli Margaglio



storie di Giochi truccati

Da Kallipos che pagava gli avversari perché perdessero al salto fasullo di Evangelisti

SALT LAKE CITY I riflettori e gli occhi di mezzo mondo sono puntati adesso sull'Ice Center di Salt Lake City dove oggi cominceranno le prove del pattinaggio artistico che vede impegnata anche la coppia azzurra Fusar Poli-Margaglio. Non solo per l'importanza della gara, ma per i veleni, i sospetti, lo scandalo che ne è nato. Di tentate, e talvolta riuscite, truffe olimpiche la storia dei Giochi è però piena. Caso «guerra del ghiaccio di Salt Lake City» a parte, quando a determinare la bontà di una prestazione non è un cronometro ma una giuria, non è affatto raro che scatti il sospetto.

È stato a lungo il caso del pugilato, disciplina che proprio per il comportamento di certi giudici ha rischiato di scomparire. Il problema non è stato risolto del tutto, ma le «macchinette» contacolpi hanno certo migliorato la situazione.

Che in passato ha oltrepassato a volte la vera soglia dello scandalo: come quando a Seul '88 il boxer sudcoreano Kim, prima con l'azzurro Nardiello (con l'allora segretario generale del Coni Mario Pescante che

dal ring urlava in monodivisione «ladri, ladri» a tutti i giudici) e poi con l'americano Roy Jones in finale fu sfacciatamente favorito dalle giurie.

Nell'atletica i salti o lanci allungati non sono stati un'esclusiva dei Mondiali, come nel caso Evangelisti di Roma '87. Anche ai Giochi ci sono state vicende del genere, come le chiacchieratissime finali del giavellotto di Monaco 1972 (vinse il tedesco Wolferrmann) e di Mosca 1980 (medaglia d'oro al sovietico Kula).

Molti dubbi ci sono stati anche sul salto in lungo dove sempre di Monaco 1972, dove vinse la tedesca Rosenthal. C'è anche chi è riuscito a dare sostanze strane a cavalli dei team avversari o, in passato, figure discutibili tra i giudici delle finali di tuffi, prima che la comparsa di autentici fenomeni come Dibiasi e Loughan mettesse tutto d'accordo. Come Vera Caslavka nella ginnastica delle Olimpiadi del Messico, nel 1968.

Poi però, in questa disciplina, chi giudici

ca è tornato a favorire quasi sempre la squadra di bambine dell'est europeo, così come succede nel nuoto sincronizzato con cinesi, giapponesi ed americane. E bisogna ricordare, di Monaco '72, anche la finale per l'oro del basket, con Usa ed Urss che si contendono il successo punto a punto.

Alla fine la partita sembra terminata, poi il cronometro viene riportato tre secondi indietro, si torna in campo e i sovietici segnano il canestro vincente. Anche per dimenticare quello scandalo venti anni dopo gli Usa, per evitare problemi, hanno deciso d'inventare il Dream Team.

Ma le truffe nello sport hanno una storia lunga, lunghissima. Come oggi, anche

nei Giochi olimpici dell'antica Grecia succedeva di tutto, corruzione, accordi segreti, complotti.

Come testimonia lo storico greco Kyriakos Simopoulos, nel 332 avanti Cristo, la città di Atene venne pesantemente multata perché fu scoperto che il suo campione di pentathlon Kallipos aveva pagato gli avversari perché perdessero.

Nel 338 avanti Cristo il pugile Epolos di Tessalonica e altri tre suoi colleghi furono multati per aver truccato alcuni incontri.

Altri tempi, certamente, ma stessi obiettivi, segno che quella della boxe truccata è una piaga antica, molto antica.

m.d.s.

la giornata in pillole

– Ferrari, debutto interrotto Guasto al Mugello
Debutto contrastato al Mugello per la F2002 di Michael Schumacher fermata da un problema meccanico - che non è stato specificato dallo staff del Cavallino - che ha limitato a 36 giri la giornata di test sull' impegnativa pista toscana. I test si sono sviluppati soprattutto nella mattinata quando Schumacher ha percorso circa 25 giri. Schumacher effettuerà altri test - sempre a porte chiuse - anche oggi alla guida della F2002.

– Ferlaino saluta i tifosi con una pagina sui giornali
Un «Grazie» ai tifosi per congedarsi dopo 33 anni alla guida del Calcio Napoli: Corrado Ferlaino ha acquistato una pagina su alcuni quotidiani nazionali e locali per firmare il suo addio dalla società. In primo piano l'immagine di un Ferlaino sorridente a commento dei risultati ottenuti al vertice del club. E poi, l'elenco: 34 campionati, 1.050 partite, 1.251 punti raccolti, 1.221 gol fatti, 230 partite di Coppa Italia, 80 partite internazionali, 1 milione e 300 mila abbonati, 10 milioni di spettatori. E i successi: 2 scudetti, 1 Coppa Uefa, 3 Coppe Italia ma anche le delusioni come le due retrocessioni del Napoli. A retrocedere la pagina è stato Luca Ferlaino, uno dei cinque figli dell'ingegnere, e presidente della società Napoli Marketing.

– Cipollini, spint vincente al Giro del Mediterraneo
Mario Cipollini si è aggiudicato la seconda tappa del Giro del Mediterraneo di ciclismo, mentre Michele Bartoli mantiene con vantaggio esiguo la maglia gialla del primato in classifica generale. Il «re leone» ha regolato il gruppo compatto sul traguardo di Le Cannet, dopo 168 chilometri corsi sotto una pioggia incessante fin dal traguardo di partenza a Bouc-Bel Air. Bartoli è tallonato da vicinissimo dal norvegese Thor Hushovd, che sul traguardo si è piazzato secondo.

– Due morti in Colombia dopo Nacional-Medellin
Un agente di polizia ed un tifoso sono morti la notte scorsa a Medellin durante scontri causati da opposte tifoserie al termine di una partita di campionato fra le squadre di Nacional e Medellin terminata 1-1.

– Depositata la superperizia contro Conconi e lo staff
È stata depositata nella cancelleria dell'Ufficio per le indagini preliminari del tribunale di Ferrara la superperizia sull'inchiesta doping che vede imputati il professor Francesco Conconi e sette ex medici sportivi del suo staff del centro di studi biomedici di Ferrara, tutti sotto accusa, a vario titolo, per frode sportiva e associazione per delinquere finalizzata alla somministrazione di farmaci pericolosi.

Minnucci «graziato»:

A S.Siro con Varenne

Giampaolo Minnucci potrà guidare Varenne domenica a San Siro. Il Tar del Lazio ha concesso al driver romano la sospensione, limitata all'Italia, della squalifica inflittagli dai giudici francesi a causa delle tre false partenze al Prix d'Amerique. La terza sezione del tribunale amministrativo ha sospeso così la decisione dell'Unire del 30 gennaio scorso con la quale, in base alla sanzione inflitta dai francesi, aveva disposto l'espulsione di Minnucci fino al 28 febbraio prossimo. Varenne non sarà costretto ad avere un altro driver e domenica nell'ippodromo milanese tornerà in pista sulla breve distanza (1600 metri) per il Premio Locatelli.

Una legge delega prevede finanziamenti a soggetti non pubblici: potrebbe essere una manovra per dare una mano al calcio, in deficit di 1400 miliardi

Fermi i soldi al Coni, il governo pensa ai privati

Nedo Canetti

ROMA Governo e maggioranza faticano a trovare la strada legislativa per concedere al Coni il tanto promesso e sempre rinviato contributo di poco più di 103 milioni di euro (attorno ai 200 miliardi sui 300 richiesti), non scuciono una lira per lo sport di base e la promozione sportiva, si sono completamente dimenticati delle palestre e degli impianti sportivi scolastici, ma poi, in maniera del tutto inopinata, si ricordano dei privati. In una delle ormai infinite leggi delega, quella che prevede la riforma dell'organizzazione

del governo, è spuntata infatti una norma che - come minimo - desta fondati sospetti. Nel definire il profilo del riassetto del dicastero dei Beni culturali, viene stabilito che il governo è delegato ad emanare, entro 18 mesi, uno o più decreti legislativi su diverse materie, tra le quali lo sport. Delegha per che cosa? Per il doping, per il riordinamento dell'Istituto per il credito sportivo e, a sorpresa, per «garantire strumenti di finanziamento a soggetti privati». «Soggetti privati» indefiniti. Di quali si tratta? Il governo dovrebbe chiarire. I ministri continuano a ripetere che la coperta è corta, che non si può tirare da tutte le parti,

che i 200 miliardi per il Coni (se mai arriveranno) sono il massimo che si può concedere, in questo momento di vacche magre. E poi scoprono che ci sono soggetti privati che si occupano di sport e che occorre finanziarli. Non vorremmo che si innestasse un meccanismo perverso al fine di far arrivare qualche soldo alle società professionistiche di calcio, operate da un deficit di 1.400 miliardi. Il Coni deve un po' di quattrini alla Federcalcio per il mancato ritorno delle entrate delle scommesse; d'altro canto, le società busano per avere un aiuto. Ecco, non vorremmo che, alla fine, gli «strumenti» di cui parla la delega servisse-

ro, appunto, per dare una mano ai club in affanno. Ci pare più che giustificata la richiesta di chiarimenti, tanto più che anche le federazioni sportive, con il decreto Melandri, sono diventati soggetti privati. La Federcalcio per capirci è privata, anzi privatissima. Ergo...Le poste iscritte a bilancio dello Stato (finanziamenti, contributi, erogazioni) necessitano sempre di copertura. Vedremo quale potrà mai essere una copertura pubblica per finanziare soggetti privati. Si tenga presente che è proprio sulla questione della copertura che il contributo per il Coni incontra difficoltà a collocarsi in qualche strumento legislativo.

Non ha trovato posto nella finanziaria, non ha trovato posto nei cosiddetti «collegati», alla fine si è trovato un canuccio in un decreto-omnibus che parla di Iva, di accise sugli oli minerali, di abusivismo sulle spiagge, di lotto e lotterie. Proprio Tremonti ha avanzato qualche dubbio sulla copertura (i soldi li dovrebbe tirare fuori il suo dicastero). Al Senato, se pur con qualche mal di pancia, è passato; alla Camera è in affanno. Un altro ministro, Frattini, annuncia da Salt Lake che lo sport italiano ha bisogno di «certezza delle risorse finanziarie». Visto l'andazzo, c'è sempre il pericolo che pigliano strane strade. Private.